

DICHIARAZIONE ASSESSORE MAURIZIO CONTE PER CONVEGNO SERVIZIO IDRICO INTEGRATO – ROVIGO 29 NOVEMBRE 2010

La legge che andremo a definire per la nuova gestione del Servizio Idrico Integrato sarà innanzitutto rivolta a mantenere l'operatività degli ATO, anche in attesa che la normativa nazionale chiarisca alcuni passaggi, che oggi generano non poche incertezze di applicazione a livello locale. L'ambito normativo nazionale, infatti, soffre di una strutturazione talmente complessa e così poco coordinata, da determinare confusione sia negli operatori di settore, sia nelle amministrazioni pubbliche. A questo vogliamo por rimedio con la nuova Legge regionale, che intende in primo luogo salvaguardare a livello regionale il sistema che cura e fornisce il servizio idrico integrato, ciò che è meglio conosciuto come il servizio fondamentale dell'acqua. Il Veneto, nel luglio scorso, contro la Normativa nazionale che prevede la soppressione delle Autorità d'Ambito Ottimale, ha presentato un ricorso di legittimità costituzionale per questioni di grave lesione, sia delle proprie autonome prerogative organizzative, sia dei propri interessi ambientali. Per come è formulata, la Norma affida solo in teoria alle Regioni la competenza di provvedere ad una regolazione della materia, ma ciò appare nei fatti pesantemente difforme dalle sentenze costantemente espresse dalla Corte Costituzionale, da ultimo la recentissima sentenza di questo mese, che ha sempre cassato i tentativi di leggi regionali formulate con lo stesso scopo, dichiarando una riserva di esclusiva statale a riguardo della costituzione e regolazione delle Autorità d'Ambito, della regolazione della tariffa per il servizio idrico integrato e più in generale della regolazione dell'intero settore. Le leggi richiamate dalla suprema corte non sono state cambiate: ciò significa che lo Stato si riserva comunque la facoltà di avere sempre l'ultima parola, togliendo ogni possibilità alle Regioni di dire la propria. Inoltre, l'abolizione delle ATO porterà ad un annullamento della partecipazione diretta dei Comuni alle scelte strategiche in materia di Servizio Idrico Integrato, il che è contrario allo spirito della normativa regionale vigente, che riconosce per il settore specifico una fortissima autonomia decisionale agli Enti locali. Ebbene, al Veneto interessa molto avere il potere reale di decidere su queste delicatissime materie, dove, in particolare per quanto riguarda la gestione dell'acqua, il popolo veneto ha manifestato una fortissima sensibilità. Auspichiamo in proposito che la discussione sul nostro ricorso sgombri il campo da ogni dubbio e restituisca alla Regione una effettiva potestà di decisione e regolazione.”